



Notiziario **1 2/16/2025**
Santuario Santa Gianna Beretta Molla
Mesero

La guarigione dei dieci lebbrosi



«Vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce» (Lc 17, 15)

Questo lebbroso guarito non ha paura di manifestare la gioia che lo ha invaso, non trattiene la riconoscenza, ma sfida le regole della buona educazione per gridare a tutti il dono che ha ricevuto.

Ad alcuni sarà apparso importuno, magari anche un po' irritante, qualcun altro sarà rimasto indispettito visto che ai suoi occhi l'uomo era un "impuro idolatra", perché samaritano. Ma tutti questi giudizi non lo frenano affatto: lui cerca solo Gesù, gli corre incontro per ringraziarlo apertamente con tutto il cuore.

Solo chi è stato una volta guarito, solo chi si mette davvero nei suoi panni può capirlo e gioire con lui.

Udienza di Papa Francesco

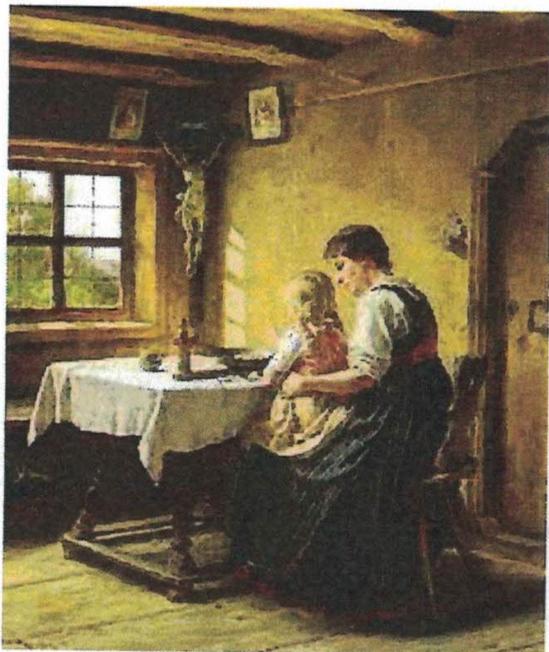
Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. I. L'infanzia di Gesù. 5. «È nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11). La nascita di Gesù e la visita dei pastori

Nel nostro percorso giubilare di catechesi su Gesù, che è la nostra speranza, oggi ci soffermiamo sull'avvenimento della sua nascita a Betlemme. Luca colloca la nascita di Gesù in «un tempo esattamente databile» e in «un ambiente geografico esattamente indicato», così che «l'universale e il concreto si toccano a vicenda» (Benedetto XVI, *L'infanzia di Gesù*, 2012, 77). Dio che viene nella storia non scardina le strutture del mondo, ma vuole illuminarle e ricrearle dal di dentro.

Betlemme significa «casa del pane». Lì si compiono per Maria i giorni del parto e lì nasce Gesù, pane disceso dal cielo per saziare la fame del mondo (cfr *Gv* 6,51). L'angelo Gabriele aveva annunciato la nascita del Re messianico nel segno della grandezza: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. » (*Lc* 1,32-33).

Il luogo dove andare per incontrare il Messia è una mangiatoia. Accade infatti che, dopo tanta attesa, «per il Salvatore del mondo, per Colui in vista del quale tutte le cose sono state create (cfr *Col* 1,16), non c'è posto» (Benedetto XVI, *L'infanzia di Gesù*, 2012, 80). I pastori apprendono così che in un luogo umilissimo, riservato agli animali, nasce il Messia tanto atteso e nasce *per loro*, per essere il loro Salvatore, il loro Pastore. Una notizia che apre i loro cuori alla meraviglia, alla lode e all'annuncio gioioso. Chiediamo al Signore di saper scorgere nella debolezza la forza straordinaria del Dio Bambino, che viene per rinnovare il mondo e trasformare la nostra vita col suo disegno pieno di speranza per l'umanità intera.

Brani dall'udienza di Papa Francesco di mercoledì 12 febbraio 2025



Riflessioni sulla preghiera Il tesoro nascosto

Se la preghiera cerca il tesoro del cielo nascosto nel campo della vita comunitaria, in cosa consiste la gioia di trovare il tesoro, di trovarlo dopo aver scavato nella terra che lo nascondeva?

Gesù stesso ha chiaramente fatto capire che il culmine del nostro pregare insieme è Lui stesso. Ce lo dice in un passo fondamentale nel Vangelo

secondo Matteo: “In verità io vi dico: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro.” (Mt 18,19-20)

La presenza di Cristo in mezzo a noi quando ci riuniamo in preghiera, quando ci riuniamo per chiedere qualunque cosa al Padre, è il tesoro nascosto che siamo chiamati a scoprire con gioia. “Lì sono io in mezzo a loro”, dice Gesù. Dove? Cristo è presente nel nostro pregare il Padre insieme, è presente nella preghiera che facciamo insieme. Essere riuniti nel suo nome e essere riuniti per pregare il Padre sembra essere la stessa cosa. Il nome di Gesù è per il Padre come una “raccomandazione” assolutamente vincente, irresistibile. È il nome del Figlio nel quale il Padre si compiace senza misura, come Dio lo dice dopo il Battesimo di Gesù e sul monte della Trasfigurazione: “Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento” (Mt 3,17 e 17,5).

Mauro Lepori Ocist

AVVISI

16 febbraio 2019

La liturgia di questa domenica ci ricorda che non basta la guarigione fisica, ma molto più decisiva è quella dell'accogliere la salvezza che è Gesù

Un testo su cui riflettere

Viviamo dei giorni in cui l'anima sente fortemente il bisogno di preghiera. Nella tempesta che infuria sull'Europa, si sente il nulla della creatura e ci si volge verso il Creatore. Nella barca sbalottata dai flutti, ci si volge verso il divino Maestro, e si supplica Colui che con una parola può dare la vittoria e fare rinascere per lungo tempo una grande calma. Si tendono le braccia verso il cielo come Mosè durante il combattimento dei suoi, e là dove l'uomo può così poco si prega Colui che può tutto. Quando si può soffrire ed amare si può molto, si può tutto ciò che è possibile a questo mondo: si sente che si soffre, ma non si sente sempre che si ama, ed è un'altra grande sofferenza! Ma si sa che si vorrebbe amare, e voler amare significa amare. Ci si accorge di non amare abbastanza, ed è vero, perché non si amerà mai abbastanza; ma il buon Dio sa di che fango ci ha impastato, e poiché ci ama più di quanto una madre possa amare suo figlio, ci ha detto, Lui che non mente, che non respingerà chi va a Lui

Testo di Charles de Foucauld

Un aiuto al Santuario

Causale: offerta per il Santuario

Conto corrente postale 4407369

Oppure: Bonifico Bancario

Iban: IT60 A030 6909 6061 0000 0014 490

Codice BIC: BCITITMM

Intestato a Santuario della Famiglia

"Santa Gianna Beretta Molla"